

## **RELAZIONE SULLA CECENIA DI ACHILLE LODOVISI DEL 14/01/01 ALL'INCONTRO TENUTOSI PRESSO LA PARROCCHIA DEL PILASTRO DI BOLOGNA**

Nel 1994, come tutti sappiamo, è scoppiata la prima guerra cecena.

La situazione della regione caucasica, che si estende dal Mar Nero ai confini della Cina, si presenta come molto complessa.

**BLEZINSKY**, ex consigliere della sicurezza nazionale dell'epoca Carter e "maestro" di **MADELEINE ALLBRIGHT**, ha definito tale zona come "i Balcani dell'Eurasia".

Dal 1992 in poi, a seguito della disgregazione dell'Unione Sovietica, nella regione caucasica sono sorte diverse repubbliche molte delle quali di ispirazione islamica. A seguito di ciò, l'Occidente ha avuto l'occasione di espandere la sua influenza in luoghi che da secoli (almeno da sotto l'era di Pietro il Grande) erano sotto il controllo russo.

**BLEZINSKY** (in un libro dal titolo "LA GRANDE SCACCHIERA") dice infatti che tale zona è fondamentale per gli equilibri futuri. Chi la controllerà avrà le chiavi del XXI secolo. Tale area è caratterizzata dal fatto che, a differenza delle regioni limitrofe, in essa si presenta un vuoto quasi assoluto di potere.

Il crollo dell'URSS ha dato vita ad una fascia di stati che però non devono essere intesi nel senso comune del termine; in essi, infatti, mancano spesso fondamentali organi statali, sebbene abbiano una classe dirigenziale mancano tuttavia della capacità di controllare il territorio, non dispongono di uffici anagrafe o di uffici anagrafe completi, etc.

Il crollo dell'URSS ha dato vita al ritiro del relativo personale amministrativo russo capace di gestire lo stato; questo perchè i vecchi funzionari sono stati cacciati o se ne sono andati di spontanea volontà. A tale realtà si affianca anche il caso di luoghi dove ora i vecchi dirigenti dell'ex URSS stanno tornando a ricoprire incarichi di natura politico-amministrativa.

Dal 1992 al 1995 la situazione, quindi, era quella sopra tratteggiata, caratterizzata dalla presenza nella regione di frequenti "vuoti di potere".

Ora, poichè le potenze moderne sono "aristoteliche" (cioè hanno, per così dire, "paura" del vuoto), esse vogliono ovviamente inserirsi in tali situazioni di vuoto (lo si potrebbe definire *IMPERIALISMO*).

**BLEZINSKY** scrive che la posta in palio della regione caucasica è rappresentata dalla enorme concentrazione di gas minerale, petrolio, minerali pregiati quali l'oro, etc. Questo perchè si stima che la domanda di idrocarburi aumenterà del 50% entro il 2015 ed i Paesi interessati saranno in primo luogo quelli dell'estremo Oriente, poi quelli europei e gli USA.

Secondo alcuni studiosi (tra cui **BLEZINSKY**) l'interesse americano si concreterebbe nel desiderare che nessuna singola potenza riesca a predominare in questo campo e che la Comunità Internazionale abbia un libero accesso economico e commerciale ai prodotti della Regione.

Come potrà realizzarsi tutto questo?

Sicuramente non con una spartizione pacifica e, allora, chi riempirà il vuoto di potere sempre più frequente di tali zone?

Secondo **BLEZINSKY** la Comunità Internazionale, ma cosa si intende in realtà per Comunità Internazionale in questo caso?

Possiamo escludere abbastanza facilmente i cittadini base del mondo, e allora?

Allora si può ragionevolmente dedurre che gli interessati potranno essere il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca Mondiale, i centri di potere che gestiscono le compagnie petrolifere e le grandi infrastrutture, le multinazionali.

In seconda battuta anche gli Stati nazionali potranno avere interessi economici in questi luoghi, ma saranno costretti a consorziarsi per reggere i ritmi della globalizzazione (si pensi all'UE, per esempio).

**BLEZINSKY** continua il suo esame asserendo che, anche se molti Stati si rifiutano di capirlo, la Russia è troppo debole per conquistare il potere nel Caucaso. Tuttavia le gerarchie russe non sembrano convergere in questa opinione.

La Russia oggi è un Paese con una qualità di vita degli abitanti simile a quella degli Stati del III mondo (inferiore, quindi, anche alla qualità di vita dei cittadini del Paese con le maggiori problematiche in Unione Europea).

La mortalità infantile è aumentata del 200% rispetto agli anni '80.

Vi è una disoccupazione a due cifre (anche se spesso i dati ufficiali non lo confermano).

Vi è un tasso di analfabetismo altissimo e la situazione sociale e di sopravvivenza degli anziani è pessima; a tal ultimo proposito, infatti, bisogna dire che per anni la Russia non ha pagato le pensioni o gli stipendi ai pubblici dipendenti.

Come è possibile che la vita vada avanti in una situazione simile?

Forse grazie al cuore, grazie alla voglia di non mollare che viene fuori nelle situazioni più difficili e che spinge a tentativi di reazione.

Paradigmatico è il caso di alcuni paesini della Siberia (totalmente abbandonati dall'amministrazione russa) dove la volontà di reagire ha dato vita al ripristino del baratto, alla gestione comune delle risorse ed a forme di "autotassazione" per continuare a far funzionare strutture (come le biblioteche locali) che altrimenti sarebbero state chiuse.

Oggi la Russia esporta petrolio e gas naturale (nella misura del 60%) ed armi (per il 40%). Soltanto con ciò riesce ad introitare moneta pregiata (e questo spiega, in gran parte, le ragioni del conflitto ceceno).

Ovviamente non rientrano in questa analisi economica i traffici di droga, di uranio e di altro genere illegali che rimandano invece all'indagine sulla qualità della vita dei cittadini russi.

La malavita organizzata si è infiltrata nelle maglie dello stato (anche a vertici molto alti).

In pratica è accaduto che la disintegrazione dell'Unione Sovietica ha fatto sì che chi in quel regime fosse al potere riuscisse ad impadronirsi a titolo di proprietà privata dell'intero patrimonio statale (prima almeno vi era un simulacro di democrazia).

Tutto questo ha portato allo sviluppo dell'ultranazionalismo russo ed alla rinascita del partito comunista russo. A ciò fa da contraltro il diffuso disinteresse del popolo russo per la politica.

Tornando alla guerra in Cecenia bisogna dire che essa si configura come una guerra di tipo preventivo.

L'intervento russo in Cecenia è stato effettuato non per le ricchezze del sottosuolo in sé considerate, ma perché la Cecenia ha un valore strategico enorme.

Se la Russia dovesse perdere la Cecenia vi sarebbe il concreto rischio di un apocalittico effetto domino verso le Repubbliche vicine (es. il Daghestan) e la Russia perderebbe il controllo dell'intera regione caucasica.

Nel 1996 ci fu il trattato di pace che pose termine alla I guerra cecena. A seguito di questo si verificò tutta una serie di furti di petrolio da parte dei guerriglieri ceceni verso gli oleodotti della regione. La successiva distruzione di GROZNY distrusse anche il tratto dell'oleodotto che passava nelle sue vicinanze e ciò costrinse la LUKOIL (compagnia petrolifera di stato russa che opera in collaborazione con holdings europee quale l'AGIP, per esempio) a costruire un bypass che facesse sì che il nuovo percorso dell'oleodotto non passasse più per la Cecenia bensì in Daghestan per poi deviare verso **NOVOROSSISK**.

La II guerra cecena inizia al termine del periodo dei bombardamenti Nato in Kosovo con delle scaramucce dell'esercito russo proprio in Daghestan.

Qui vive, ai confini con l'Azerbaijan, una minoranza che reclamava i profitti del transito del petrolio per il tratto di oleodotto interessato che da **BAKU** (in Azerbaijan) finisce a **NOVOROSSISK**.

Questo perché esistono i cosiddetti FISL, ovvero i diritti di passaggio del greggio calcolati per tonnellate. La quotazione attuale dei FISL è di circa 5 dollari per tonnellata (a fine anno l'introito è di diversi milioni di dollari).

La minoranza daghestana affermò che sarebbe stata pronta a difendere il diritto al FISL anche con le armi.

Accanto a questa rotta del petrolio che segue una "direzione Nord" (Baku-Novorossisk) vi è anche una "rotta sud" (Baku-Suvsu; Suvsu è in Georgia) prediletta dagli USA (e che passa per Azerbaijan, Armenia e Georgia).

Bisogna dire che assistiamo oggi a guerre e focolai di guerre lungo tutte le pipelines (pipeline = linea di oleodotti presenti o futuri che verranno costruiti), anche all'interno della Cina.

A tal proposito c'è da dire che la Russia non è molto favorevole all'iperattività cinese, per esempio verso il Kazakhstan, in quanto teme un suo allargamento.

Questo è il motivo per il quale non si cementò l'alleanza Russia-Cina che avrebbe messo in difficoltà l'attività della Nato nella ex-Yugoslavia (gli Usa finanziano le imprese cinesi che operano in Kazakhstan soprattutto nel settore delle risorse petrolio e gas naturale).

Dal canto suo o la Cina si garantisce approvvigionamento di petrolio-gas minerale per i prossimi 100 anni o rischia l'implosione. Forte è infatti la differenza tra le regioni cinesi sud-orientali (molto industrializzate) e le altre.

In Cina vi sono centinaia di nazionalità differenti (con una popolazione di 1 miliardo e 300 milioni, una minoranza è grande quando la popolazione di un Paese europeo).

La nazionalità in maggioranza è la nazionalità HAN che è situata in Manciuria, a Pechino e lungo la costa orientale.

La Cina inoltre ha partecipato alla costruzione di una linea ferroviaria che dalla Turchia passa per l'India per poi terminare nel sud della Cina (è in pratica una parallela alla transiberiana). Ciò è un piccolo esempio di quei "contrast" esistenti tra Mosca e Pechino.

Tornando alla Russia, la campagna elettorale di **PUTIN** è stata finanziata (sotto forma di finanziamenti per partecipare a programmi televisivi) dalla **LUKOIL** che produce il 45% del Prodotto Interno Lordo (PIL) russo (circa 450 miliardi di dollari compreso l'indotto). Il PIL russo stimato è di circa 945 miliardi di dollari.

In pratica **PUTIN** è stato eletto grazie e per gli interessi dell'industria del petrolio e delle armi.

Abbiamo detto sopra che la perdita della Cecenia da parte della Russia scatenerrebbe uno spaventoso effetto domino verso le Repubbliche vicine.

Esemplare è il caso della Georgia, che dal 1999 non fa più parte della CSI e non ha rinnovato il trattato di alleanza militare con la Russia.

Ebbene, in Georgia sono dislocati 5000 soldati russi super armati come gruppo di interposizione.

La stabilità, o l'instabilità della Georgia (dove vi si trova Suvsa, terminale della pipeline sud che ha come tragitto Baku-Suvsa, per l'appunto) avrebbe ripercussioni ovvie sulla stabilità od instabilità dell'Armenia.

Inoltre qui vi è non solo la pipeline sud di petrolio (come appena ricordato) ma ci troviamo di fronte anche ad una importante rotta per il traffico di stupefacenti.

Il petrolio della regione del Mar Caspio non ha stime precise.

Secondo alcune lì vi sarebbe il 40% delle riserve mondiali ma è ragionevolmente da ritenere che ci troviamo di fronte a sopravvalutazioni operate dagli stati interessati.

Quando una compagnia petrolifera è interessata a qualche giacimento presente in qualche stato del Caucaso, il denaro versato dalla multinazionale in parte foraggia chi organizza l'operazione ed in parte va a finanziare lo stato sociale del Paese in questione. Questo perchè si è a conoscenza che oltre una certa soglia di povertà vi è il concreto rischio dell'implosione dello stato stesso.

I costi comparati per l'estrazione di un barile di petrolio sono i seguenti:

- 1 barile di petrolio in area caucasica 5 U\$;
- 1 barile di petrolio in IRAQ 1 U\$;
- 1 barile di petrolio in ARABIA SAUDITA 0,95 U\$;

- 1 barile di petrolio in Mare del Nord 13 U\$.

Gli elevati costi di estrazione nell'area caucasica derivano dalla catastrofica situazione delle attrezzature che si logorano facilmente se non utilizzate anche per brevi periodi (basta una settimana).

Le compagnie occidentali, per quanto riguarda le stime dell'area, parlano di non più del 7% delle riserve mondiali (a differenza del 40% stimato dai Paesi caucasici).

Ma, come abbiamo detto in precedenza, l'importanza della zona non deriva solo dal petrolio, ma dal fatto che chi controllerà la medesima controllerà l'Eurasia (vi sono zone ricchissime alle estremità dell'Eurasia, cioè l'Europa da un lato e l'estremo oriente cinese; si potrebbe addirittura prevedere in futuro un alleanza Cina-Giappone!).

Tutto questo **BLEZINSKY** lo sa, anche se maschera la questione cecena con la rilevanza esclusiva data ai giacimenti di petrolio e di gas naturale.

Osserviamo quindi come ci si trovi dinanzi anche a fenomeni di "colonizzazione finanziaria" diretti verso la Russia.

Basta ricordare la crisi finanziaria del 1998 allorquando non si raggiunse la parità dollaro/rublo ed il tracollo finanziario conseguente diede vita ad una bolla speculativa i cui effetti si sono fatti sentire anche da noi.

Alla Russia la Cecenia costa 10 miliardi di dollari l'anno per la guerra.

Dall'epoca della costituzione della Federazione Russa le spese militari hanno subito un incremento (vi è stato addirittura un Decreto Presidenziale che ha aumentato gli stanziamenti militari).

Inoltre l'alleanza Russia-Bielorussia fa pensare che probabilmente truppe bielorusse saranno stanziare in Cecenia.

Ora apriamo una parentesi.

E' evidente come la "colonizzazione" finanziaria (come quella che ha causato il tracollo dell'agosto 1998) ed economica (con stanziamenti USA ad imprese cinesi che operano in Kazakistan) della Russia da parte dell'occidente a lungo andare finirebbe per favorire un rischio Paesi Islamici che si sentirebbero in qualche modo tagliati fuori dalla piazza.

Ma lo stesso **BLEZINSKY** dice che il potere degli USA è destinato a durare al massimo per soli altri 25 anni. A chi passare lo scettro poi?

Gli USA oggi si sostengono con il potere finanziario ed il potere delle armi ma hanno un elevatissimo deficit commerciale poichè importano tantissimo dall'UE e dal Giappone.

Al contrario la Cina, per esempio, ha un grande attivo commerciale verso gli USA. Questo è il motivo per il quale gli USA non hanno fatto nulla allorquando la Cina minacciò Taiwan. Gli USA avevano troppo timore del fermo delle importazioni cinesi in quanto il sistema industriale americano è pessimo.

Si sente oggi sempre più spesso che quel che comanda è la forza finanziaria, tuttavia l'economia che si basa sulla finanza è un'economia di carta. La finanza è solo una parte dell'economia.

La Cina, al contrario, dopo l'assorbimento di Taiwan ha le più grandi riserve auree del mondo.

Inoltre la popolazione USA oggi sta cambiando, ma spesso le minoranze etniche che si integrano e vanno al potere divengono più oltranziste di quelle del passato.

Da tutto ciò, in breve, si delinea come l'instabilità mondiale diriga la sua azione verso lo sterminio della popolazione mondiale stessa.

Tornando alla Cecenia, vi è da dire che il tentativo dei russi di "normalizzarla" si va realizzando con l'affidamento dell'autorità civile del luogo ad un Muftì mussulmano che ha ideologie simili all'attuale capo dei guerriglieri afgani (appoggiato esso stesso dai russi) che si oppone al regime dei Talebani.

Questo Muftì sa che l'ideologia dei guerriglieri islamici ceceni non è accettata dalla maggioranza della popolazione medesima del luogo.

Aprondo una breve parentesi, vi è da dire che nei luoghi dove vige l'integralismo e la legge islamica (Shari'a) essa è sempre imposta.

In Arabia Saudita i palestinesi sono andati definitivamente via nel 1991 e da allora si è dovuto fare ricorso all'immigrazione indiana ed alle donne per sostenere l'attività produttiva statale (visto che è altissimo il numero degli sceicchi "nullafacenti").

La stessa Arabia Saudita, con gli USA in passato, finanzia il regime dei Talebani afgani.

**BIN LADEN**, terrorista ricercato soprattutto dagli USA (e ritenuto responsabile di molti attentati), è il maggior azionista della **ARABIAN INTERNATIONAL BANK** che finanzia il traffico di armi degli USA.

### ***INTERESSANTE LIBRO DA LEGGERE:***

***Autore:***                ***SUSAN GEORGE***  
***Titolo:***                ***IL RAPPORTO LUGANO***  
***Casa editrice:***        ***ASTERIOS (Trieste)***

---

## II GUERRA CECENA

In 18 mesi di guerra cecena i russi hanno perso circa 5000 uomini (anche se le autorità non lo ammettono), il che significa circa 20 morti e 70/80 feriti al giorno.

La seconda guerra cecena è stata notevolmente più disastrosa della prima.

Essa è stata condotta in diverse fasi e con diverse strategie politiche-militari.

La prima fase va dall'estate del 1999 al 22 aprile 2000. Caratterizzata da attacchi tramite l'aviazione e l'artiglieria campale essa ha cercato di ripetere il *modus belli* della NATO in ex-Yugoslavia, ovvero una guerra diretta da lontano contro i ceceni.

Questa la si può definire come GUERRA TERRORISTICA GLOBALE, in quanto il tentativo di colpire obiettivi da 10000 metri di altezza e da una distanza di 60 chilometri vuol dire colpire nel mucchio, con inevitabili vittime civili.

Militarmente la si definisce BOMBARDAMENTO A TAPPETO.

Tale strategia è stata utilizzata a seguito di un macroscopico errore tattico dei ceceni, i quali si sono trasformati da esercito guerrigliero ad esercito stanziato con basi a Grozny e, quindi, più facilmente identificabili.

I generali militari erano convinti che con il bombardamento a tappeto la popolazione coinvolta avrebbe fatto di tutto per allontanare i guerriglieri ceceni dal loro territorio.

Anche nei bombardamenti su Grozny è stato usato l'Uranio impoverito, questo poichè i ceceni costruirono dei bunker a Grozny e quindi i russi necessitavano di missili con capacità penetrativa superiore alla norma.

A seguito di ciò vi è stato e vi è tuttora un grave inquinamento ambientale in Cecenia, essa è infatti una terra desolata.

Assistiamo qui ad un nuovo modo di fare la guerra. Dove vi sono vittime civili, tutto è presentato come errore o fatalità, ma tale modo di condurre le operazioni belliche è coscientemente scelto.

Gli stessi generali russi dichiararono di essersi ispirati nelle modalità di intervento in Cecenia alla campagna Nato in Kosovo.

Lo scopo dichiarato della guerra in Cecenia era la repressione del terrorismo.

In pratica si muoveva guerra alla Cecenia, si diceva, non per una questione di controllo territoriale ma per difendere Mosca e la Russia dagli attentati. Ed a tal proposito è stata imboccata la pista caucasica.

Fu una montatura?

Bisogna dire che la guerra in Cecenia conviene a tutti.

Conviene agli stessi terroristi che ottengono finanziamenti dai loro spalleggiatori. Se, inoltre, la situazione fosse più stabile, paradossalmente aumenterebbero i rapimenti con maggiori rischi per gli stranieri che si trovassero nella regione.

Anche i russi hanno interesse a che la guerra continui, nonostante il fronte ceceno si presenti ora molto frammentato (è questo il motivo per il quale i russi respingono soluzioni politiche del conflitto proposte dagli stessi ceceni). Infatti il 40% dell'industria russa è legata al traffico di armi ed ha continuamente bisogno di finanziamenti per andare avanti.

Nel 1994 la disfatta russa in Cecenia è stata più catastrofica di quella afghana. Lì ci fu un ritiro dei sovietici che, comunque, erano degli invasori; al contrario la Cecenia è territorio russo.

Nell'ex URSS l'armata rossa era un'istituzione, veniva guardata con grande rispetto per il fatto di aver sconfitto il nazismo.

Invece con il tracollo militare ceceno e la destrutturazione dello stato russo (e con il conseguente mancato pagamento delle retribuzioni a soldati ed ufficiali) si andarono a tagliare le spese militari. E' singolare come in Russia lo stesso FMI desideri il taglio delle spese militari (non chiesto invece a molti altri Paesi).

**ELTSIN** segue queste indicazioni di riduzioni di spesa militare, tuttavia i privati riescono ad appropriarsi della struttura industriale connessa ed iniziano a gestire in proprio il commercio delle armi (tutto questo accade a metà degli anni '90). Come conseguenza vi è il fatto, per esempio, che la guerra nei Balcani è stata combattuta con armi russe ed anche in focolai e guerre africane armi di tale provenienza sono presenti (ne sono fornite di solito le bande irregolari).

E' paradigmatico come in Moldavia, la XIV armata dell'armata russa si sia autoproclamata uno stato (**TRANSNESTRIA**) sotto la direzione del generale **LIEBED** (vittorioso nella I guerra cecena e candidato alle presidenziali russe).

La campagna russa in Cecenia durante la II guerra all'inizio va molto bene (vi è una potenza di fuoco spropositata tra le parti) ed , in questa fase, l'Occidente non fa nulla (non denuncia le violazioni dei diritti umani commesse dai russi, etc.) per timore di venir denunciato di altrettanti crimini durante la guerra nella ex-Yugoslavia.

Poi, il 22 aprile 2000, si arriva alla conquista di Grozny da parte dell'esercito russo e, contemporaneamente, **PUTIN** viene eletto presidente.

A questo punto sorgono dei guai in quanto il nemico muta.

Se è vero che la fascia collinare è controllata dai russi, è pur vero che la fascia montuosa a sud della Cecenia (a 1500-2000 metri) no. Ma tale zona, a causa della sua morfologia geografica, non è stata mai effettivamente controllata dai russi, nemmeno all'epoca di Pietro il grande.

Da 1 mese (nel progetto dei militari russi) si passò a 6 mesi per conquistare Grozny. Dicevamo che a questo punto la guerra cambia.

Non vi sono più le truppe cecene regolari di **MASKADOV** ma si assiste ad una frammentazione delle stesse in eserciti di guerriglieri sparsi, molti dei quali si rifugiano nelle zone montuose a sud della Cecenia.

L'esercito russo ha tentato di conquistare tali promontori con la tattica "mordi e fuggi" (sbarco di militari dagli elicotteri sulle postazioni nemiche identificate con copertura dell'aviazione), ma i ceceni dispongono di missili contraerei russi simili agli **STINGER** (cioè i missili americani che stavano in Afghanistan e che venivano usati dai guerriglieri afgani contro i russi).

Ma le perdite dell'esercito russo in una situazione geografica simile sono state moltissime. Questo è il motivo (quello della configurazione morfologica montuosa del territorio) per il quale la NATO non è intervenuta in Kosovo via terra (nemmeno Alessandro Magno in India e Napoleone in Trentino riuscirono in imprese di conquista di territori simili).

La tattica della controguerriglia, adottata dai russi, è una scelta pericolosissima (come si è dimostrato dalle perdite dell'armata rossa).

Bisogna poi dire che l'aumento repentino del petrolio che vi è stato in un certo periodo del 2000 è stato utilizzato, seppur in parte, dai russi per finanziare la guerra in Cecenia.

Quali sono i finanziatori dei Ceceni?

In primo luogo vi sono aiuti da alcuni settori del mondo islamico, anche apparati statali. In TURCHIA, per esempio, si addestrano gruppi di guerriglieri ceceni in territorio curdo (e non in Afghanistan!).

Ma la situazione della regione è molto complessa a livello geopolitico.

L'IRAN (che non ha buoni rapporti con l'IRAQ e l'ARABIA SAUDITA per motivi di predominio nel Golfo Persico ma nemmeno con gli USA) ha buone relazioni con l'Europa e con Israele (contro il nemico comune Sunnita).

I Russi, dal canto loro, presidiano l'Armenia a sud di Grozny nel timore di una loro espulsione dal Caucaso.

L'Armenia è l'unico Paese al mondo che ha ricevuto le *batterie missilistiche russe SS300* (antiaeree), che tecnologicamente sono più avanzate dei PATRIOTS (utilizzate nella Guerra del Golfo degli anni '90).

I russi dispongono inoltre di avanzatissimi *carrarmati T95*, di molto superiori a quelli in dotazione agli eserciti occidentali; il problema è che ne dispongono di soli 60. Ciò a dimostrazione che la conoscenza tecnica c'è ma il problema russo è la mancanza di una adeguata infrastruttura industriale.

Anche la parte greca dell'ISOLA DI CIPRO avrebbe potuto ricevere le batterie missilistiche SS300, ma i turchi (a difesa della loro parte) minacciarono di bombardare le navi russe che le avrebbero eventualmente trasportate.

Il motivo di questo conflitto fra Turchia e Cipro risiede nell'interesse economico causato dal fatto che tra Turchia e Cipro c'è il più grande terminale di petrolio del mediterraneo (CEYHAN).

Una curiosità: l'esplosivo degli attentati avvenuti a Mosca ed addebitati ai ceceni è il SENTEX (brevetto cecoslovacco avuto dall'armata russa). Questo ha fatto sorgere, da parte di alcuni, dubbi più che fondati su quali potessero essere i reali mandanti di tali attentati (forse i servizi segreti russi stessi per fomentare ancor di più la guerra in Cecenia?).

Quando MASKADOV andò a Mosca per trattare col governo russo, lo stesso rifiutò la trattativa in quanto si riteneva che il terrorismo fosse di parte cecena "non fedele" a MASKADOV. Questo perché diversi sono i gruppi di potere che si scontrano in tale conflitto, con linee diverse tra le loro.

Fu rifiutata addirittura l'offerta (fatta dal medesimo MASKADOV) di sorvegliare l'oleodotto ceceno purchè lo si riattivasse e i ceceni potessero fruire delle famose FISL.

Altra caratteristica di questa guerra è che l'esercito russo è usualmente un esercito di leva (coscritti) ma, in 2-3 anni di conflitto, la percentuale di professionisti in Cecenia è passata dal 7% al 40%.

In realtà ci troviamo dinanzi non a veri e propri professionisti ma a mercenari, che offrono la loro opera con un contratto che li vincola per 2 o 3 anni.

Anche il numero di disertori russi è elevatissimo ed interi distretti nemmeno mandano i loro soldati.

Normalmente un coscritto svolge 6 mesi di addestramento e poi:

- a) o fa altri 18 mesi di leva;
- b) o va 6 mesi in Cecenia e ciò gli conta come se avesse realizzato 18 di leva ordinaria.

Ma gli stessi generali non vogliono i coscritti.

A differenza dei normali soldati, gli ufficiali russi in Cecenia hanno un meccanismo veloce di avanzamento di carriera e, inoltre, una volta raggiunti i più alti gradi, vengono stipendiati in Dollari.

***BISOGNA DIRE CHE ATTUALMENTE L'ESERCITO RUSSO SI RIFORNISCE DAL DISTRETTO DEL NORD CAUCASO (A DIFFERENZA DELLA GUERRA CECENA DOVE I RIFORNIMENTI PROVENIVANO DA MOSCA), IL CHE SIGNIFICA (PER I VOLONTARI CHE OPERANO LI') CHE AVRANNO GRANDE PROBABILITA' DI INCONTRARE I RUSSI.***

Infine bisogna dire che l'area sud caucasica ha rilevanza non solo per le pipelines di petrolio, ma anche per le rotte (Tiblisi-Georgia-Turchia) di stupefacenti (eroina, hashish e derivati dall'oppio).

**PUTIN** ha dichiarato che vuole amministrare direttamente la Cecenia per almeno 3 anni, dopo di che dovrebbero svolgersi elezioni libere.

Durante la guerra cecena i villaggi venivano svuotati di tutti gli uomini tra i 18 ed i 45 anni.

Inoltre in Russia vi è una forte immigrazione cecena (o meglio caucasica) in tutte le città, con fenomeni di intolleranza spesso simili a quelli italiani.

Molti dei mercenari dell'esercito russo sono ex detenuti e, inoltre, vestono in modo "irregolare" perché la stessa guerra è contro degli "irregolari" (no divisa unica anche per scarsità economica).

**SITI DOVE SI POSSONO RINTRACCIARE INFORMAZIONI SULLA CECENIA:**

[www.fidh.org](http://www.fidh.org)

[www.hrw.org/campaigns/russia/chechnya](http://www.hrw.org/campaigns/russia/chechnya)

